

**CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
CONFERENZA REGIONALE SULLE DINAMICHE
ECONOMICHE E DEL LAVORO**

DOCUMENTO DI INDIRIZZI IN MATERIA DI ENERGIA

Sessione plenaria

Venezia Palazzo Ferro Fini 19 settembre 2008

PREMESSA

1. Nella considerazione che accomuna scienziati e opinione pubblica secondo la quale l'energia è strategica nel futuro, la Regione Veneto si propone di avviare un'azione di sistema con il massimo coinvolgimento degli enti locali, delle imprese e dei cittadini per allinearsi ai grandi obiettivi comunitari, toccando tutti i settori che producono gas clima alteranti quali la produzione di energia elettrica, i trasporti e gli usi civili.

Questi obiettivi, di per sé già molto ambiziosi, presuppongono la diffusione in termini massicci di una cultura dell'energia tra la popolazione che faciliti l'introduzione di nuove tecnologie sul lato della domanda e dell'offerta di energia. La partecipazione della popolazione e la trasparenza dei processi di progettazione di strutture di trasformazione in energia elettrica e termica sono i migliori mezzi di democrazia per ricondurre l'effetto "NIMBY" nell'alveo di una rigorosa programmazione del territorio.

Ciò dovrà avvenire perseguendo il cosiddetto "20 – 20 – 20" su scala europea:

- l'impegno a ridurre del 20% rispetto al 1990 le emissioni di gas serra entro il 2020 e, in misura che venga concluso il nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici, del 30%;
- l'obiettivo vincolante di produrre il 20% del consumo totale di energia da fonti rinnovabili entro il 2020, compreso l'obiettivo del 10% dei biocarburanti;
- la riduzione del 20% rispetto al tendenziale del consumo di energia primaria da conseguirsi con un aumento dell'efficienza energetica agli usi finali.

2. Da un sintetico quadro conoscitivo si deduce che:

- l'85% dell'energia che consumiamo in Italia proviene da Paesi terzi; l'Italia sconta anche un notevole ritardo nella programmazione di interventi finalizzati alla produzione di energie rinnovabili e risparmio in cui eccellono Austria, Spagna e Germania;
- un terzo dell'energia viene consumata nel settore trasporti, un terzo nell'industria e un terzo nel residenziale e terziario;
- da Regione con un surplus di produzione di energia elettrica il Veneto, a partire dal 2002, si trova ad essere una Regione fortemente deficitaria, con un saldo negativo del 41% (maggiori consumi rispetto alla propria produzione);

- ENEL e TERNA hanno illustrato le problematiche relative sia alla riconversione delle grandi centrali come Porto Tolle, sia al raggiungimento degli obiettivi strategici di ammodernamento delle reti portanti per migliorare gli standard di servizio e il rendimento dei trasferimenti al consumatore finale;
- idroelettrico a parte, che ha una grande tradizione storica in Veneto, l'adozione delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è ancora in una fase di nicchia che deve conquistare un mercato di massa;

3. Gli obiettivi sopra richiamati non sono derivanti da una esplicita assegnazione di competenze programmatiche e normative in questo settore in base al Titolo V della Costituzione. Sono abbondantemente note le conflittualità di attribuzioni che questo fatto ha comportato, per esempio con contraddizioni palesi tra la Legge Finanziaria 2008 – Legge n. 244 del 2007 – in materia di procedure autorizzative e le norme che disciplinano a livello regionale l'uso del territorio agricolo.

Ma ciò non deve frenare l'impegno della Regione per predisporre uno "Schema di azioni coordinate e condivise" che soddisfi l'esigenza diffusa di un punto di riferimento per le amministrazioni locali, le imprese, le *utilities*, gli artigiani che a diverso titolo operano nel settore, i consumatori finali.

E' quindi indifferibile che il Veneto proceda autonomamente approvando una legge regionale sulle fonti rinnovabili che coordini norme urbanistiche, norme ambientali (valutazione di impatto), norme sulle concessioni idroelettriche e sulla connessione degli impianti alle reti di trasporto dell'energia. Ciò permetterà di dirimere le controversie giuridiche sulle attribuzioni di competenze semplificando le procedure.

Questo "Schema di riferimento strategico" deve corrispondere all'esigenza di perseguire i tre obiettivi del 20 – 20 – 20, massimizzando tutti gli strumenti operativi con le modalità di un piano industriale. Il metodo che viene suggerito per la costruzione di questo "Schema direttore" è quello di una forte valorizzazione dello scambio di esperienze e di pratiche concrete, di un forte investimento nei flussi informativi per sensibilizzare estesamente la popolazione e di pieno coinvolgimento del mondo educativo e dell'istruzione di base;

4. Oltre a ciò si invita il Governo a sbloccare quanto prima il piano per la riconversione industriale della centrale di Porto Tolle rimuovendo l'intricato intreccio di competenze e di procedure che ne ha finora frenato il decollo;

si propongono,

a seguito dei gruppi di lavoro del 19 e 26 maggio, del 12 settembre e dell'importante convegno del 20 giugno 2008

i seguenti indirizzi in materia di
 energie rinnovabili (FER), efficienza energetica e bioedilizia (ER)
 e riduzione delle emissioni di gas clima alteranti

(A) Produzione di energia da fonti rinnovabili con le seguenti applicazioni

- i materiali e le tecnologie per l'energia di derivazione solare, incrementando la compatibilità delle applicazioni edilizie con il rispetto dell'architettura e del paesaggio;
- il rinnovabile termico (acqua teleriscaldamento), pompe di calore geotermiche;
- l'utilizzazione delle biomasse legnose, privilegiando impianti e tecnologie che consentano un alto rendimento nell'ambito elettrico e/o termico, pellets e altre commodities (L.R. 6/2006);
- il biogas da derivazione di liquami agricoli con produzioni sia energetiche che termiche;
- le bioenergie da prodotti agricoli, sperimentando al massimo le potenzialità offerte dagli oli vegetali, nel pieno rispetto della compatibilità con il contesto ambientale;

- l'eolico per le tecnologie, più che per le applicazioni in sito che non trovano in Veneto molte localizzazioni adeguate;
- il biogas dalla frazione organica di RSU (FORSU) e fanghi di supero con processi biotecnologici, previo recupero energetico e di calore che siano di alto rendimento (almeno il 60-70% della potenzialità della FORSU) e la valorizzazione del compost solo a valle;
- la frazione secca residua con produzione energetica per combustione diretta, se conviene rispetto ad altri usi più onerosi dal punto di vista energetico e ambientale (p. es. produzione di CDR);
- il piccolo idroelettrico residuo, anche nei piccoli salti

In Veneto si presentano applicazioni di tecnologia molto avanzata sia per la completezza della filiera (acqua e rifiuti), come nei servizi, sia per i rendimenti ottenuti. La Regione potrebbe promuovere uno sportello a rete, funzionante nei Comuni, per la promozione degli incentivi e delle opportunità nell'uso civile dell'energia. Inoltre dovrebbe introdurre l'obbligo di un bilancio energetico di filiera per evitare applicazioni troppo parcellizzate e rendimenti troppo bassi degli impianti. Gli strumenti di informazione e di diffusione devono generare procedure di estrema semplicità e snellezza per rendere convenienti le alternative anche presso i consumatori finali.

Gli strumenti di incentivo di derivazione normativa diversificata (POR, legge sui distretti, legge sull'innovazione, programma "Industria 2015") devono coordinare un insieme di progetti strategici per l'innovazione per l'autosufficienza nelle tecnologie della sostenibilità.

Si necessita pertanto una finalizzazione dell'attività di ricerca che sia mirata all'innovazione e alle fonti più efficienti in termini di costi e di contenimento dell'impatto ambientale, massimizzando il reddito per tutta la filiera. In questo modo è strategico coordinare e razionalizzare le varie attività, cercando soprattutto di colmare la soluzione di continuità che tuttora separa i centri deputati all'innovazione e delle imprese.

In particolare con il POR 2007-2013 è prevista un'asse energia con tre azioni che prevedono l'incentivazione delle fonti rinnovabili, la costruzione di reti di teleriscaldamento e in generale, l'ottimizzazione dell'uso dell'energia nei sistemi urbani, un fondo di rotazione per favorire l'efficienza energetica nelle attività produttive, dove c'è un margine di risparmio elevatissimo.

Sono peraltro importanti i nuovi strumenti creditizi di incentivazione all'adozione di fonti rinnovabili a uso industriale, civile e trasportistico.

(B) Efficienza energetica

Considerato che

da valutazioni scientifiche molto rigorose si desume che si può risparmiare, entro il 2020 il 25/30% dell'energia attualmente consumata;

la Direttiva UE 2006/32 in materia di risparmio energetico fatta propria dall'Italia con un Piano per l'Efficienza Energetica prevede la riduzione entro il 2016 del 9% nei consumi finali;

si prospettano i seguenti indirizzi

- fissare un obiettivo regionale di incremento dell'efficienza energetica negli usi finali;

- definire i criteri per la diagnosi energetica degli edifici, conferendo un ruolo trainante all'edilizia pubblica per sperimentare soluzioni complete che generino elevato risparmio energetico, costituenti una "buona pratica" anche per i consumatori privati;
- applicare sistematicamente tutte le tecniche indicate dalla legge regionale 9 marzo 2007, n. 4, volta a promuovere l'edilizia sostenibile, sia nelle edificazioni già esistenti sia per quanto riguarda le nuove progettazioni: l'orientamento e l'esposizione ottimale al sole per le nuove costruzioni, l'installazione di pannelli fotovoltaici, il miglioramento prestazionale delle caldaie e degli impianti di riscaldamento in genere, il miglioramento dell'isolamento termico, la ventilazione naturale estiva, la razionalizzazione del verde orizzontale, verticale e pensile; la certificazione e controllo di emissione degli impianti di riscaldamento; gli impianti per il solare termico;
- fare riferimento, per ottemperare alla normativa sopra richiamata, a esperienze concrete, come il PATI dell'area metropolitana di Padova, che sta incentivando con modalità praticabili lo scomputo dei volumi tecnici e delle murature perimetrali degli edifici, come incentivo economico all'adozione di tecnologie costruttive ed energetiche idonee alle finalità di risparmio e di rinnovabilità;
- dare vita a un centro accreditato, anche a livello internazionale, per la certificazione energetica dei materiali e degli edifici, nonché dei processi ed impianti che le aziende dei servizi utilizzano, visto che la Regione dispone di tutto quello che serve per farlo: competenze, professionalità, domanda e offerta, anche dalla collaborazione tra imprese, amministrazione ed enti di ricerca. Si invita a procedere in questa direzione senza rimanere a guardare le iniziative degli altri (Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna), ma inserendosi in una rete nazionale e internazionale con una propria specializzazione e valicando procedure atte a produrre dati condivisi sulle prestazioni energetiche dei materiali.

(C) riduzione delle emissioni di gas clima alteranti con le seguenti applicazioni

- per i veicoli, ammodernando i mezzi di trasporto, sostenendo la diffusione di veicoli per il trasporto di merci e persone, individuale e collettivo, a maggiore efficienza energetica, e che utilizzino combustibili a bassa emissione, diversi da benzine e gasolio;
- per i comportamenti, favorendo lo spostamento di una parte della mobilità di persone dai mezzi individuali di trasporto a quelli collettivi e sostenere la diffusione di modelli organizzativi del trasporto a minor consumo energetico (car e bike sharing, car pooling, ecc.);
- per le infrastrutture, dalla gomma al ferro e innovazione logistica e organizzativa del trasporto delle merci, realizzando le infrastrutture necessarie allo sviluppo della modalità di trasporto su ferro, comprese quelle che servono all'intermodalità; in particolare sostenendo lo sviluppo dei sistemi ferroviari metropolitani per la mobilità di persone, e quello di sistemi innovativi di logistica e trasporto per la mobilità di merci a medio - lungo raggio; per il breve raggio: potenziare i servizi ecologici, già adottati a Padova e a Vicenza per il trasporto ecocompatibile delle merci in area urbana;
- per la domanda di mobilità: riqualificando il sistema produttivo e limitando la dispersione degli insediamenti: limitare la diffusione insediativa di persone ed attività economiche, in particolare favorendo la riqualificazione degli insediamenti produttivi e la localizzazione degli impianti entro le aree artigianali ed industriali attrezzate, promuovere la valutazione, entro il piano di assetto del territorio, delle implicazioni energetiche delle scelte urbanistiche, e l'integrazione fra processi di governo del territorio e politiche energetiche locali.